

23 luglio 2021 13:19

Guerra alla droga. 50 anni con molti neri americani in galera

di [Redazione](#)

Il paesaggio non era certo il suo sogno

di tutta la vita.

Da adolescente, Alton Lucas credeva che il basket o la musica lo avrebbero portato via dalla Carolina del Nord in giro per il mondo. Alla fine degli anni '80, era il braccio destro del suo migliore amico musicale, Youtha Anthony Fowler, che molti appassionati hip hop e R&B conoscono come DJ Nabs. Ma piuttosto che solcare il jet-set con Fowler, Lucas ha scoperto la droga e il traffico di droga al culmine della cosiddetta guerra alla droga.

Dipendente dal crack e coinvolto nel traffico di droga, ha dovuto affrontare decenni di reclusione in un momento in cui l'abuso di droga e la violenza che affliggevano le principali città e le comunità nere della classe operaia non erano visti come il problema di salute pubblica così come accade oggi con gli oppioidi. Per caso, Lucas ha ricevuto una rara grazia. Ha ottenuto il tipo di aiuto che molti neri e latinoamericani alle prese con l'epidemia di crack non hanno avuto: trattamento, rilascio anticipato e quello che molti considererebbero un nuovo inizio. "Ho fondato un'azienda che si occupa di paesaggio perché, ad essere onesti, nessuno mi assumerebbe perché ho un precedente penale", ha detto Lucas.

Il suo Sunflower Landscaping ha avuto una spinta nel 2019 con l'aiuto di Inmates to Entrepreneurs, un'organizzazione nazionale senza scopo di lucro che assiste persone con precedenti penali fornendo formazione pratica all'imprenditorialità. Lucas è stato coinvolto in un sistema che impone limiti di vita alla maggior parte delle persone che hanno scontato una pena per reati di droga, senza pensare alla loro capacità di riabilitarsi.

Oltre a essere negato l'impiego, a chi ha precedenti penali può essere limitato l'accesso a prestiti aziendali e scolastici, alloggio, diritti di custodia dei figli, diritti di voto e diritti sulle armi. È un sistema che è nato quando Lucas aveva appena finito i pannolini. Cinquant'anni fa, quest'estate, il presidente Richard Nixon dichiarò guerra alla droga. Oggi, con gli Stati Uniti impantanati in un'epidemia mortale di oppiacei che non è diminuita durante i giorni peggiori della pandemia di coronavirus, è discutibile se qualcuno abbia vinto la guerra. Eppure il perdente è chiaro: neri e latinoamericani, le loro famiglie e le loro comunità.

Un'arma fondamentale è stata l'imposizione di minimi obbligatorie nelle condanne al carcere. Decenni dopo, quelle dure sanzioni federali e statali hanno portato a un aumento del complesso industriale carcerario che ha visto milioni di persone, principalmente di colore, rinchiusi ed esclusi dal sogno americano.

Un'analisi dell'Associated Press sui dati sulle incarcerazioni federali e statali mostra che, tra il 1975 e il 2019, la popolazione carceraria degli Stati Uniti è passata da 240.593 a 1,43 milioni di americani. Tra questi, circa 1 persona su 5 è stata incarcerata con un reato di droga indicato come il loro crimine più grave. Le disparità razziali rivelano il bilancio ineguale della guerra.

In seguito al passaggio di pene più severe per cocaina crack e altre droghe, il tasso di incarcerazione dei neri in America è esploso da circa 600 per 100.000 persone nel 1970 a 1.808 nel 2000. Nello stesso lasso di tempo, il tasso per la popolazione latina è cresciuto da 208 per 100.000 persone a 615, mentre il tasso di carcerazione dei bianchi è cresciuto da 103 per 100.000 persone a 242.

Gilberto Gonzalez, un agente speciale in pensione della Drug Enforcement Administration che ha lavorato per più

di 20 anni nella cattura di spacciatori e trafficanti negli Stati Uniti, in Messico e in Sud America, ha detto che non dimenticherà mai di essere stato acclamato dai residenti in una regione prevalentemente ispanica in un quartiere vicino a Los Angeles mentre portava via i trafficanti di droga in manette. "Questo mi ha dato un'idea della realtà delle persone che vivono in questi quartieri, che sono impotenti perché hanno paura degli spacciatori che controllano la strada, che controllano il quartiere, perché potrebbero fare del male a loro e ai loro figli", ha detto Gonzalez, 64 anni, che ha dettagliato le sue esperienze sul campo nel libro di memorie recentemente pubblicato "Narco Legenda".

"Ci siamo resi conto che, insieme allo smantellamento delle organizzazioni (del traffico di droga), c'era anche un reale bisogno di ripulire le comunità, di andare dove si trovava il crimine e aiutare le persone indifese". Tuttavia, l'approccio delle forze dell'ordine ha portato a molte conseguenze di lunga durata per le persone che da allora si sono ravvedute. Lucas si chiede ancora cosa accadrebbe a lui e alla sua famiglia se non portasse più sulla sua fedina penale il peso di una condanna per droga. Anche con la sua attività solare e dopo 30 anni dai fatti criminosi, Lucas, all'età di 54 anni, non può superare la maggior parte dei controlli sui precedenti penali. Sua moglie, che aveva incontrato due decenni fa a una conferenza di consulenza sulla paternità, ha detto che il suo passato gli aveva impedito di fare cose innocue come accompagnare i figli durante le gite scolastiche. "È quasi come una condanna a vita", ha detto.

Sebbene Nixon abbia dichiarato la guerra alla droga il 17 giugno 1971, gli Stati Uniti avevano già molta pratica nell'imporre divieti per droga che avevano effetti distorti dal punto di vista razziale. L'arrivo dei migranti cinesi nel 1800 ha visto l'aumento della criminalizzazione dell'oppio che i migranti portavano con sé. La cannabis è passata dall'essere chiamata "reefer" a "marijuana", come un modo per associare la pianta ai migranti messicani che arrivavano negli Stati Uniti negli anni '30.

Quando Nixon ha cercato la rielezione, tra movimenti contro la guerra del Vietnam e il potere nero, criminalizzare l'eroina era un modo per prendere di mira attivisti e hippy. Uno dei collaboratori sulla politica interna di Nixon, John Ehrlichman, ha fatto sapere molto sulla guerra alla droga in un'intervista di pubblicata da [Harper's Magazine nel 2016](#).

Gli esperti dicono che i successori di Nixon, Ronald Reagan, George H.W. Bush e Bill Clinton, hanno sfruttato le politiche di guerra alla droga nei decenni successivi a proprio vantaggio politico, cementando l'eredità della guerra alla droga. L'esplosione delle carcerazioni negli Stati Uniti, l'espansione dei sistemi carcerari pubblici e privati ??e la militarizzazione delle forze di polizia locali sono tutte conseguenze della guerra alla droga. Le politiche federali, come la pena minima obbligatoria per i reati di droga, sono state adottate anche nelle legislazioni statali. I legislatori hanno anche adottato la privazione del diritto di voto, imponendo l'occupazione e altre barriere sociali per le persone arrestate per reati di droga.

Le politiche antidroga nazionali sono state ampiamente accettate, soprattutto perché l'uso di droghe illecite, compresa la cocaina crack alla fine degli anni '80, è stato accompagnato da un allarmante aumento di omicidi e altri crimini violenti a livello nazionale.

Quelle politiche avevano il sostegno del clero nero e del Congressional Black Caucus, il gruppo di legislatori afro-americani i cui elettori chiedevano soluzioni e risorse per arginare l'eroina violenta e i flagelli del crack.

"Penso che le persone spesso appiattiscano questa problematica", ha affermato Kassandra Frederique, direttore esecutivo della Drug Policy Alliance, un'organizzazione no profit con sede a New York che promuove politiche di depenalizzazione e uso sicuro di droghe. "Se eri un leader nero 30 anni fa, cercavi la prima (soluzione) di fronte a te", ha detto Frederique, che è nera. "Molte persone nella nostra comunità hanno detto: 'OK, porta questi spacciatori fuori dalle nostre comunità, tira fuori questo crack dal nostro quartiere. Ma anche, dacci un trattamento in modo che possiamo aiutare le persone.'" La mano pesante delle forze dell'ordine è arrivata senza risorse per la prevenzione della dipendenza, ha aggiunto.

Secondo [uno studio di Harvard](#), l'uso del crack è aumentato notevolmente nel 1985 e ha raggiunto il picco nel 1989, prima di diminuire rapidamente nei primi anni '90. La vendita e l'uso di droga erano concentrati nelle città, in particolare quelle con grandi popolazioni nere e latine, sebbene ci fossero picchi nell'uso anche tra le popolazioni bianche.

Tra il 1984 e il 1989, il crack è stato associato a un raddoppio degli omicidi di maschi neri di età compresa tra 14 e 17 anni. Entro l'anno 2000, la correlazione tra cocaina crack e violenza è svanita tra i profitti in calo dalle vendite

ambulanti.

Roland Fryer, autore dello studio di Harvard e professore di economia, ha affermato che gli effetti dell'epidemia di crack su una generazione di famiglie nere e bambini neri non sono ancora stati completamente documentati. La mancanza di responsabilità per la guerra alla droga ha generato sfiducia nei confronti del governo e delle forze dell'ordine nella comunità, ha affermato. "La gente chiede perché i neri non si fidano delle istituzioni (pubbliche)", ha detto Fryer, che è nero. "È perché abbiamo visto come sono stati trattati gli oppioidi: è un problema di salute pubblica. Ma il crack (cocaina) era: "Chiudili a chiave e butta via la chiave, quello di cui abbiamo bisogno è una condanna più dura".

Un altro attore importante nella creazione di isteria intorno al consumo di droga durante l'era del crack: i media.

Il 17 giugno 1986, 15 anni dopo che Nixon dichiarò la guerra alla droga, il giocatore di basket NBA Len Bias morì per un attacco di cuore indotto dalla cocaina nel campus dell'Università del Maryland. L'informazione in merito era frenetica e accoppiata con rappresentazioni razziste della dipendenza dal crack nelle comunità per lo più nere e latine.

A poche settimane dalla morte di Bias, la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha redatto l'Anti-Abuse Act del 1986. La legge, approvata e firmata da Reagan quell'ottobre, imponeva condanne federali obbligatorie da 20 anni fino all'ergastolo per violazione delle leggi sulla droga.

La legge ha anche reso il possesso e la vendita di crack più severi di quelli di cocaina in polvere. La morte del giocatore di basket avrebbe potuto essere una delle rampe di uscita nella spirale di Lucas verso la dipendenza e lo spaccio di crack. A quel punto, avrebbe potuto guadagnare \$ 10.000 in quattro o cinque ore vendendo droga. "Una delle cose che pensavo mi avrebbe aiutato, che pensavo sarebbe stata la mia riabilitazione, è stata la morte di Len Bias", ha detto Lucas. "Ho pensato che se mi avessero mostrato le prove che lui era morto per un'overdose di crack, per quanto amassi Len Bias, c'avrei rinunciato". "Non ho smesso", ha detto. È stato introdotto per la prima volta al crack della cocaina nel 1986, ma ha mantenuto il suo uso di droga nascosto ai suoi amici e alla sua famiglia.

"Quello che non sapevo all'epoca era che si trattava di un diverso tipo di sostanza chimica che entrava nel mio cervello e che mi avrebbe cambiato per sempre", ha detto Lucas. "Eccomi sul punto di essere il braccio destro di DJ Nabs, per girare letteralmente il mondo. Ecco quanto mi ha fatto male la droga".

Nel 1988, la carriera musicale di Fowler aveva superato Durham. Lui e Lucas si trasferirono ad Atlanta e, pochi anni dopo, Fowler firmò un accordo per diventare il DJ ufficiale in tournée per il gruppo hip hop Kris Kross sotto l'etichetta discografica So So Def del famoso produttore musicale Jermaine Dupri. Fowler e il gruppo hanno continuato a lavorare per l'icona della musica pop Michael Jackson nella tappa europea del tour "Dangerous". Lucas, che ha iniziato a trafficare cocaina crack tra la Georgia e la Carolina del Nord, non ha mai familiarizzato con la strada. Invece, è scivolato ulteriormente nella sua dipendenza ed è tornato a Durham, dove ha trovato un lavoro di breve durata come istruttore di scuola materna. Quando gli mancavano i soldi per procurarsi la droga da vendere o da usare, Lucas ha fatto ricorso a rapine in aziende. E afferma di non essere mai stato armato quando ha derubato "obiettivi facili", come fast food e minimarket.

Lucas ha trascorso quattro anni e mezzo in una prigione di stato per furto dopo aver rapinato diverse aziende per soddisfare la sua dipendenza. Poiché i suoi crimini erano considerati non violenti, Lucas in prigione ha acquisito consapevolezza per un programma di trattamento delle dipendenze che lo avrebbe fatto uscire presto. Ma, in base a un accordo con il tribunale, se avesse violato i termini del suo rilascio o non fosse riuscito a completare il trattamento, Lucas avrebbe scontato più di un decennio di carcere con accuse separate di traffico di droga. Ha accettato l'accordo. Dopo il suo rilascio dalla prigione e aver superato il programma di trattamento, Fowler ha pagato di tasca sua per le multe e le tasse del suo amico. È così che Lucas ha riguadagnato i suoi diritti di voto. Un sabato recente, i due migliori amici si sono incontrati per parlare approfonditamente del segreto che Lucas ha intenzionalmente nascosto a Fowler. Il DJ ha appreso della dipendenza del suo amico dopo aver visto un ritaglio di giornale di Durham che descriveva dettagliatamente la serie di rapine. Seduto a casa di Fowler, Lucas ha detto al suo amico. "Tutto ciò di cui avevo bisogno era di essere intorno a te", ha detto Lucas. "Giusto", ha risposto Fowler, soffocando e asciugandosi le lacrime dagli occhi. Lucas ha continuato: "Sai, quando ero vicino a te, quando c'era una festa o cose del genere, il mio lavoro, solo per istinto, era guardarti le spalle".

In un'intervista separata, Fowler, che ha qualche anno meno di Lucas, ha dichiarato: "Volevo solo mio fratello nella mia vita con me. Per aiutarmi a proteggermi. Per aiutarmi a essere forte. E ho dovuto farlo da solo. E non mi è piaciuto. Ecco cos'era."

Non tutti sono stati fortunati come Lucas. Spesso, una condanna per reato di droga in combinazione con un reato violento con armi da fuoco comportava sanzioni molto più severe. Al culmine della guerra alla droga, la legge federale consentiva ai criminali violenti per droga di essere perseguiti per associazione a delinquere, e spesso appioppavano omicidi a gruppi di imputati, a volte indipendentemente da chi avesse premuto il grilletto. Questi casi hanno portato a condanne all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionale, una punizione sproporzionatamente elargita agli imputati delle bande nere e latine.

È il caso di Bill Underwood, promotore di musica R&B e hip hop di successo a New York tra la fine degli anni '70 e gli anni '80, prima dei suoi 33 anni di carcere. Un giudice gli ha concesso il rilascio compassionevole dalla custodia federale a gennaio, rilevando la sua lodata reputazione di mentore per i giovani in carcere e la sua esposizione ad alto rischio al COVID-19 all'età di 67 anni. Come riportato dall'AP nel 1990, Underwood è stato dichiarato colpevole e condannato all'ergastolo senza condizionale per racket, associazione a delinquere per narcotici, come parte di un procedimento giudiziario che ha accusato la sua banda di aver commesso sei omicidi e di controllare la distribuzione di droga a livello di strada.

"In realtà ho cambiato me stesso, la mia famiglia e la mia gente, facendo quello che ho fatto", ha detto Underwood, che riconosce di aver giocato un ruolo importante nel commercio multimilionario dell'eroina, come leader di una violenta banda di Harlem degli anni '70 e '80.

Underwood è ora un membro anziano del The Sentencing Project, un'organizzazione no-profit che spinge per l'abolizione dell'ergastolo. Ha testimoniato al Congresso a giugno che la sua punizione era eccessiva. "Come esseri umani, siamo capaci di auto-riflessione, maturità e crescita dolorose ma che ti cambiano, e negare a una persona questa opportunità significa negargli la sua umanità", ha detto nella testimonianza.

La simpatia per persone come Underwood può essere difficile da trovare. Brett Roman Williams, regista indipendente che lavora a Filadelfia e sostenitore della violenza contro le armi da fuoco, è cresciuto guardando suo fratello maggiore, Derrick, scontare una pena detentiva per un grave reato di droga. Ma nel 2016, suo fratello era solo da un mese in libertà vigilata quando è stato ucciso da una sparatoria a Filadelfia. "Le leggi sono in atto affinché le persone debbano obbedire, che ti piaccia o no", ha detto Williams. "Abbiamo bisogno di riforme, abbiamo bisogno di opportunità ed equità all'interno del nostro sistema economico. Ma tutti facciamo delle scelte". La deputata Cori Bush di St. Louis, a seguito di un'azione simile da parte di diversi membri del Congresso prima di lei, il mese scorso ha introdotto una legislazione per depenalizzare tutte le droghe e investire nel trattamento dell'abuso di sostanze. "Crescendo a St. Louis, la guerra alla droga ha fatto scomparire i neri, non l'uso di droghe", ha scritto Bush, che è nera, in una dichiarazione inviata all'AP. "Nel corso di due anni, ho perso dai 40 ai 50 amici per incarcerazione o morte a causa della guerra alla droga. Ci siamo così abituati a perdite e traumi, diventati la nostra normalità".

Gli effetti deleteri della guerra alla droga hanno, per anni, attirato richieste di riforma e abolizione da parte di vari eletti per lo più di sinistra e sostenitori della giustizia sociale. Molti di loro affermano che per iniziare ad annullare la guerra alla droga, tutti i narcotici devono essere depenalizzati o legalizzati, con una regolamentazione basata sulla scienza. I sostenitori della prevenzione dell'abuso di droghe, tuttavia, affermano che un'ampia legalizzazione delle droghe pone più rischi che benefici. I dati provvisori rilasciati a dicembre dai Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie mostrano che i decessi per overdose dovuti all'uso di droghe illecite hanno continuato ad aumentare durante la pandemia globale di COVID-19. E secondo l'ultima valutazione sulla minaccia dei narcotici della Drug Enforcement Administration pubblicata a marzo, la disponibilità di droghe come fentanyl, eroina e cocaina è rimasta alta o si è stabilizzata lo scorso anno.

Le organizzazioni nazionali e transnazionali del commercio di droga generano annualmente decine di miliardi di dollari in proventi illeciti dalle vendite negli Stati Uniti, ha affermato la DEA. "Molte persone pensano che la prevenzione della droga sia 'di solo no', come ha fatto Nancy Reagan negli anni '80, e sappiamo che non ha funzionato", ha affermato Becky Vance, CEO dell'agenzia Drug Prevention Resources con sede in Texas, impegnato per un'educazione contro la droga e l'abuso di alcol basata sull'evidenza per più di 85 anni. "Come persona in recupero a lungo termine, conosco direttamente i danni della dipendenza", ha detto Vance, che si oppone alla legalizzazione ricreativa generale delle droghe illecite. "Credo che ci debba essere un altro modo, senza legalizzare le droghe, per riformare il sistema di giustizia penale e sbarazzarsi delle disuguaglianze".

Frederique, della Drug Policy Alliance, ha affermato che fare i conti con la guerra alla droga deve iniziare con risarcimenti per le generazioni insensatamente travolte e destabilizzate dalla polizia di parte razziale. "Questa è stata una scelta politica intenzionale", ha detto Frederique. "Non vogliamo porre fine alla guerra alla droga e poi, tra 50 anni, lavorare a qualcos'altro che faccia la stessa cosa. Questo è il ciclo in cui ci troviamo". "Si è sempre

trattato di controllo", ha aggiunto Frederique.

Per quanto l'eredità della guerra alla droga sia una tragedia, è anche una storia sulla resilienza delle persone colpite in modo sproporzionato dalle politiche sulla droga, ha affermato Donovan Ramsey, giornalista e autore del libro di prossima uscita, "When Crack Was King". "Anche con tutto ciò, è comunque importante riconoscere e celebrare che noi (i neri) siamo sopravvissuti all'epidemia di crack e che siamo sopravvissuti con pochissimo aiuto da parte del governo federale e dei governi locali", ha detto Ramsey all'AP.

Fowler pensa che la guerra alla droga non abbia rovinato la vita di Lucas. "Penso che l'abbia vissuta al momento giusto, a dire il vero, perché era abbastanza giovane. Luke ha più buoni che cattivi dietro di lui", ha detto il DJ. Lucas vede un futuro roseo nel migliorare le cose, anche nei suoi affari. Ma sogna ancora il giorno in cui il suo passato non sarà utilizzato contro di lui. "Era l'abbellimento del fare il paesaggio che mi ha attratto, perché era come l'affermazione di cui la mia anima aveva bisogno", ha detto. "Mi piaceva fare qualcosa e guardare indietro e dire: 'Wow, sembra buono.' Non sarà solo estinto in un paio di giorni. Ci vuole cura e manutenzione".

(AARON MORRISON, Associated Press del 21/07/2021)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)